

Disturbi Specifici dell'Apprendimento Disturbo dell'Espressione Scritta - Persona con difficoltà e disagi nella codifica scrittoria

Guido Pesci*

Il pedagogo clinico non si immobilizza di fronte al *deficit*, le proprie competenze gli permettono di rivolgersi alla persona in una condizione dinamica, sinergica, coordinata, sistematica e continuativa, cogliere e conoscerne oltre alle difficoltà, ogni capacità e potenzialità, ogni esigenza psicologica, ogni risposta alle dinamiche di relazione e i disagi conflittuali di fronte alle diverse sollecitazioni educative.

Occuparsi dell'unità psico-fisica, emotivo-affettiva e socio-relazionale, per il pedagogo clinico significa dissociarsi dalle etichette striminzite, consapevole che non è sulla disortografia che si interviene, bensì in aiuto ad una persona.

In troppi sono ancora convinti di doversi limitare al *deficit* e di categorizzare la persona studiandone i fenomeni organogenetici anziché conoscere di questa ogni aspetto sociogenetico e psicogenetico. L'espressione scrittoria è una comunicazione, e noi dobbiamo cercare di conoscere il soggetto per comprendere ciò che lo impedisce, lo frena o lo inibisce in questo importante atto comunicazionale.

Al pedagogo clinico non può sfuggire se quel soggetto è influenzato negativamente dai difetti di pronuncia dialettale, se durante il percorso scolastico ha vissuto i disastri dell'inflessibilità, dell'incoerenza, della colpa o della derisione, se ha dovuto subire cambiamenti di scuola e di insegnanti, se non ha potuto frequentare con regolarità la scuola, se non ha un buon rapporto con la penna e il foglio di carta bianca esposto davanti a sé, se ha o non ha avuto l'opportunità, a causa di fattori esogeni (influenza dell'ambiente), di arricchire il proprio vocabolario e di esprimersi per questo con parole e frasi ripetute, con una terminologia generica e poco esatta, se a causa di una scarsa opportunità relazionale-affettiva non ha trovato occasioni di evolvere negli scambi comunicazionali o non ha trovato una personale spinta verso un riscatto sociale, se la presenza di disagi emozionali ed affettivi hanno compromesso la concentrazione, la faticabilità, se può essere derivato dall'inadeguatezza a non vivere bene lo spazio ed il proprio dinamismo corporeo, o reso sordo nei confronti dell'ambiente che lo circonda, impedito nella discriminazione uditiva di voci offerte con diverse tonalità.

Per raggiungere una buona capacità codificatorio-scrittoria il soggetto deve avere acquisito ampie abilità nel discriminare sequenze ritmiche e riprodurle, nella percezione organizzata e orientata nello spazio e nel tempo, nell'organizzazione laterale, nella definizione del proprio asse corporeo e schema corporeo, nell'inseguimento con l'occhio e l'abilità oculo-manuale, nel mantenere l'attenzione, nella memorizzazione, nella telerecezione e discriminazione percettivo-uditiva, nella strutturazione fonologica dei segni grafici, nell'associazione dei suoni alle rispettive forme, disponibilità nell'organizzazione sintattica del continuum parlato, nel lessico e

la sua estensione, oltre alla motivazione, capacità intellettuale ed un equilibrio psico-affettivo-relazionale.

Ne deriva che per procedere ad una diagnosi per la rilevazione di ciò che frena, inibisce o ostacola non basta esaminare i problemi che la persona manifesta nel rispettare le regole della grammatica, bensì occorre leggere, in particolare, ogni rappresentazione che offre di sé.

Per essere in grado di aiutare correttamente un soggetto con difficoltà nella codifica scritta il pedagogo clinico deve cercare di costituire una esauriente base empirica, arrivare ad una visione d'insieme del singolo individuo, della sua vita fisica, delle circostanze di vita esterne e soprattutto educative e sociali nelle quali cresce, il modo con cui si presenta come individuo educato, e la sua evoluzione psico-emozionale. Una moltitudine di processi, il modo in cui adempiono al raggiungimento di uno scopo o di un obiettivo, intesi come azioni in cui trovano significato le abilità e disponibilità ad apprendere, pensiero, memoria, attenzione, percezioni sensoriali, fantasia, immaginazione, emozioni, azioni dettate dalla volontà e ogni loro variazione causata dalla perdita dell'esercizio e dell'abitudine, dalla stanchezza, dalla fatica e dalla disposizione psico-fisica favorevole o sfavorevole dell'individuo. Una dimostrazione di questo ci viene offerta da alcune sintesi diagnostiche di soggetti con difficoltà codificatorio-scritte.

B.L.

Anni 10, classe IV

Il soggetto ha assunto una dotazione cognitiva leggermente inferiore ai compagni della sua classe. Le strategie utilizzate dal soggetto per adempiere agli apprendimenti risentono di incertezze e inadeguatezze. Il bambino non manifesta disordini particolari nell'apprendimento logico-matematico, per il quale segue il programma della classe; così come è capace di decodificare correttamente e di comprendere ciò che legge. Anche la grafia non presenta particolari disordini. Nella codifica scritta, egli dimostra notevoli impacci nella discriminazione simbolo/ suono, fa errori sistematici, specie nella sostituzione di consonanti simili per suono: f/v, g/c, t/d, l/n, c/g dure, eccetera, ed errori (pur non sistematici) di inversione e di omissione.

La comprensione del linguaggio è buona e la produzione è fluida, anche se con qualche carenza nell'organizzazione logica. Non è presente alcuna alterazione fonetica. Ha una naturale disponibilità allo scambio verbale.

La motricità globale non presenta problemi sul piano prassico e ogni indice di capacità motoria è ben interiorizzato; sono presenti solo qualche impaccio o grossolanità nei movimenti fini delle mani e nella cronotopica.

È un soggetto faticabile e incostante con caduta nelle capacità attentive; anche la conservazione e la rievocazione e quindi la capacità mnemonica si presenta compromessa.

Dall'indagine scopica non si notano disordini nell'interazione sociale, sebbene i graphonage evidenzino il bisogno di essere riconosciuto e considerato dagli altri.

G.P.

Anni 9, classe III

Il soggetto dimostra notevoli difficoltà ad automatizzare i processi relativi alle regole codificatorio-scrittorie per difficoltà di segmentazione di componenti sillabiche all'interno delle singole parole e di parole in sequenza, per incapacità a riconoscere le stesse come unità grafiche e per confusione tra parole non omografe; sono presenti anche omissioni di consonanti. Alla difficoltà nella codifica scrittoria si sommano, anche se in forma meno evidente, l'inespressività e l'impaccio nella lettura per mancato rispetto degli elementi pausativi; qualche disordine viene manifestato anche nell'apprendimento logico-matematico, ma non si rilevano nella ricezione e nell'espressione elocutoria, mentre è presente una scarsa capacità di programmazione mentale di sequenze in successione, impacci motori con evidente maldestrezza e goffaggine. Scarso è il livello di percezione e di rappresentazione mentale del proprio schema corporeo e insufficiente la riproduzione di gesti, specie se complessi.

L'aspetto affettivo ed emotivo-relazionale è caratterizzato da insicurezza, apatia e mancanza di iniziativa personale. Il soggetto ha difficoltà ad entrare in relazione con adulti e coetanei, si isola assai spesso dalla partecipazione diretta, trattando ciò che egli deve compiere in modo meccanico e superficiale. Al ruolo di protagonista preferisce quello di spettatore per evitare il confronto e i giudizi esterni.

M.P.

Anni 11, classe V

L'alunno fa errori sistematici nella codifica scrittoria, in particolare per quanto concerne omissioni, aggiunte, trasposizioni e sostituzioni, mancato rispetto nell'uso degli accenti, apostrofi, lettere maiuscole, divisioni in sillabe, eccetera. Nonostante il lento procedere scrittoria il soggetto non riesce ugualmente ad ovviare ai suoi problemi.

Le capacità logico-matematica e di decodifica scrittoria, rispetto al gruppo classe, sono nella norma. La motricità globale e quella fine sono adeguate alle prassie semplici e complesse. Sono evidenti delle carenze nei processi mnestici, attentivi e spazio-temporali. L'organizzazione della frase è logica e il vocabolario è ampio e corretto.

Il soggetto presenta disagi affettivo-relazionali che gli derivano da un clima familiare iperprotettivo e oppressivo, producendo impacci, inibizioni ed un eccessivo stato ansioso, e frenante il processo di autonomia.

C.M.

Anni 10, classe IV

Il soggetto dimostra abilità nell'utilizzo di strategie per la soluzione di compiti, fatta eccezione per il rispetto delle regole grammaticali nella codifica scrittoria. La difficoltà è caratterizzata da errori sistematici improntati su una mancanza di rigore ortografico, non rispetto della punteggiatura, scorretta suddivisione sillabica, mancato utilizzo di accenti e apostrofi, a cui si sommano le omissioni e le aggiunte. Nella

scrittura spontanea l'esposizione delle idee e la descrizione delle situazioni è assai povera.

Le abilità linguistico-espressive, pur essendo nella norma, denotano inflessioni di insicurezza e di incertezza. Il soggetto dimostra un disadattamento emotivo capace di interferire nei percorsi apprenditivi e nelle dinamiche di relazione. I rapporti sociali sono caratterizzati da comportamenti di esitazione, indugio e esitamento fino a sfociare in momenti di totale isolamento. Evidenti sono i disordini mnestici e attentivi.

L'organizzazione cinestetica è frenata da impacci che compromettono la riproduzione di gesti, il rispetto delle sequenze motorie e ritmiche, la sincronizzazione audio-cinestetica e l'utilizzo del doppio codice spazio-temporale.

A.G.

Anni 8, classe II

Per quanto riguarda la sfera apprenditiva emergono difficoltà nella rappresentazione scritta, in cui sono presenti incertezze a livello di strutturazione grammaticale e sintattica della frase; anche la lettura è caratterizzata da molti errori. Queste difficoltà denotano che il bambino non riesce ad usare in modo integrato competenze diverse e strategie cognitive adeguate. L'insuccesso ha generato una scarsa autostima, notevole ansia e tensione, dalle quali il bambino tenta di sfuggire proteggendosi con un atteggiamento di cauta riservatezza o con manifesta irritabilità. Questi disagi relazionali hanno contribuito al mantenimento di un linguaggio verbale ristretto e pronunciato con carente fluidità, pur possedendo abilità linguistiche espressive e ricettive nella norma. Anche la comunicazione non verbale fa rilevare un'abilità gestuale e mimico-facciale estremamente limitata e poco espressiva. Il soggetto dimostra variazioni toniche, disarmonie nelle coordinazioni motorio-dinamiche e nell'organizzazione ritmica, oltre a disordini nella realizzazione di attività in successione e nell'orientamento destra/sinistra. Si evidenziano inoltre una scarsa percezione del proprio sé corporeo, disgnosia digitale e deficit attentivi e mnestici. Il tratto grafico è molto marcato per una inadeguata calibratura della funzione tonica, riscontrabile soprattutto nella prensione.

Il grado di autonomia risente di tutte queste difficoltà, tanto da rendere ancora più insicuro il soggetto sul piano dell'iniziativa personale.

Conosciuta la persona, orientati sulle sue risorse e abilità, nella convinzione che non il *deficit* in se stesso decide le sorti della personalità ma le sue conseguenze sociali e la sua realizzazione socio-psicologica, possiamo muoverci positivamente in suo aiuto.

* { [HYPERLINK "http://www.guidopesci.it"](http://www.guidopesci.it) }, { [HYPERLINK "http://www.centrokromos.it"](http://www.centrokromos.it) }

